

Abitare insieme sotto lo stesso tetto, dietro la stessa porta

a cura di Giuliana Costa

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
(giuliana.costa@polimi.it)

Le pratiche di coabitazione, intese in senso stretto, consistono nella condivisione dello spazio prettamente domestico e nella convivenza «sotto lo stesso tetto e dietro la stessa porta» di persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare o alla stessa rete di parentela. Esse assumono, oggi più che mai, un grande interesse per chi si occupa della città e delle politiche abitative. Le odierne configurazioni critiche della dimensione demografica, di quella sociale e di quella economica spingono a riconsiderare le diverse forme di condivisione abitativa che ereditiamo dal passato, attualizzandole o proponendone nuovi profili innovativi. Il tema, piuttosto trascurato in letteratura, in questo servizio viene declinato nell'alveo di più discipline attraverso l'esame di una pluralità di casi, programmi, politiche e contesti geografici

Parole chiave: coabitazione; condivisione; casa

Sull'abitare comunitario e sulla ricerca di prossimità che caratterizza il nostro tempo e le città contemporanee molto si è scritto. Anche il tema del *co-housing* inteso come forme di residenza collettiva in cui gli abitanti condividono spazi comuni di socialità, di servizio, di lavoro o di cura di persone e/o cose è al centro della progettazione di esperienze abitative variegata e della riflessione accademica.

Molto meno indagate sono le pratiche di coabitazione in senso stretto, in cui a essere condiviso è lo spazio prettamente domestico e che vedono la convivenza «sotto lo stesso tetto e dietro la stessa porta» di persone non appartenenti allo stesso nucleo familiare o alla stessa rete di parentela.

Ben poco, infatti, si è prodotto negli ultimi anni sul ritorno a un abitare che vede la messa in comune di spazi prettamente domestici, sia per scelta, sia per un sistema di vincoli che fa sì che condividere una casa sia una scelta obbligata.

Si tratta di una realtà che sembra oggi torni a interessare chi si occupa di casa e di forme dell'abitare sulla scorta della crisi economica e della rinnovata attenzione all'uso di risorse scarse, siano esse pubbliche o private.

In molti contesti la condivisione di un'abitazione appare come una soluzione sostenibile nei tentativi di ridurre il consumo di suolo, di fronteggiare la solitudine dei più anziani, di trovare risposta a bisogni abitativi temporanei e di più lunga durata di coloro che per motivi diversi non aspirano o non possono accedere al bene casa in modo individuale. Infine le forme di coabitazione rappresentano una delle soluzioni possibili e praticate entro percorsi di inserimento sociale.

La coabitazione rappresenta in realtà una costante del nostro paesaggio sociale con esperienze più o meno note tali come la scelta di studenti e lavoratori di dividersi un alloggio nelle fasi della vita in cui si è impegnati negli studi o in occupazioni temporanee o quella dei migranti di tutti i tempi e a tutte le latitudini che, come primo approdo nelle città ospitanti, condividono una casa con altri.

Il tema non è mai stato oggetto di grande riflessione di carattere architettonico-urbanistico o economico e sociologico, motivo per cui si è scelto di dedicarvi una serie di articoli originali e riconducibili a più campi disciplinari.

In questo servizio si presentano, infatti, esperienze, progetti, programmi e politiche che fanno leva sulla coabitazione in senso stretto. Sono innanzitutto l'esito di inquadramento e approfondimento rispetto a esperienze di coabitazione che potremmo definire 'classiche' e 'storiche' giacché si presenta